

*L'uso della tecnologia per la ricerca.
Un'esperienza di collaborazione*

Giuseppe Zito*

A dicembre del 1990 chiesi al Professore Roberto Cipriani, allora Docente di Sociologia della Conoscenza all'Università La Sapienza, di fare la Tesi di laurea presso la sua cattedra. Il professore accettò e mi assegnò la Tesi. Mi disse che la referente e conduttrice per la stesura della Tesi era la Professoressa Chiara Canta. In quell'occasione ebbi modo di conoscere la Professoressa.

L'argomento della Tesi trattava i Flagellanti a sangue, la processione della Via Crucis e il Cristo Rosso in occasione della Pasqua a Verbicaro (CS).

Dopo qualche anno, quando Chiara diventò docente della cattedra di Sociologia della Religione a Scienze della formazione Università Roma 3, mi invitò a collaborare con lei. Considerai l'invito molto interessante. Da ex allievo di Chiara e del professore Cipriani mi fu data la possibilità di diventare Cultore di materia di quell'insegnamento. Nel 1999 iniziai a collaborare con Chiara.

La collaborazione ha visto diversi tipi di lavori. Lo sviluppo e l'aggiornamento del sito web della cattedra, due Seminari sui flagellanti nei rituali di Pasqua. In particolar modo i Flagellanti di Verbicaro (CS) e di Nocera Terinese (CZ).

1. Seminari sulla Flagellazione

I seminari sulla Flagellazione praticata a Verbicaro (Cs) e a Nocera Torinese (Cz) consistevano nella proiezione e nella spiegazione dei contenuti di alcune riprese video da me realizzate negli anni precedenti e in occasione del lavoro di Tesi di laurea. I seminari furono un *escursus* di circa 10 anni di riprese video con un editing ottimizzato ed adattato per

* Giuseppe Zito è laureato in Sociologia e lavora nei servizi sociali.

un seminario di Sociologia della Religione inerente la religiosità popolare.

La religiosità popolare è detta popolare per distinguerla dalla religiosità di élite, ove élite non ha significato economico e sociale, ma culturale e di conoscenza: l'unica fede si manifesta nella religiosità logica, ragionate, liturgica, appannaggio di chi ha studiato e conosce la teologia (e i suoi "derivati") e, parallelamente, nella religiosità popolare che si manifesta in modalità espressive semplici, incolte, immediate che possono assumere anche aspetti "magici", i quali, accettati acriticamente, diventano anche superstizioni (Canta 2004, p. 48).

In quegli anni la diffusione di video clip di argomenti pertinenti i rituali di religiosità popolare non era come oggi. Non era facile trovare video documentaristici se non cercarli in sedi adeguate e specializzate.

Oggi tanti video clip che riguardano argomenti di religiosità popolare li possiamo trovare facilmente anche su YouTube. Ma in quegli anni YouTube non esisteva, è nato nel 2005 (cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/YouTube>).

Per il mio lavoro di tesi (alla tesi allegai 60 fotografie del rituale dei flagellanti) e successivamente per i seminari, gli strumenti tecnologici -macchina fotografica reflex a pellicola 35 mm, videocamera analogica e Personal Computer - sono stati di primaria importanza per la spiegazione di due eventi di religiosità popolare, in particolare per il rituale dei flagellanti di Verbicaro.

Nei rituali di religiosità popolare, la fotografia e le videoregistrazioni riescono a raccontare molto più di quanto riescono a dire mille parole.

In uno dei seminari ricordo l'intervento di una studentessa che, dopo aver mostrato il primo video su flagellanti di Verbicaro, mi chiese come mai quelle persone si spargevano sulle gambe della vernice rossa. Prima della proiezione del video spiegai che non era vernice rossa ma vero e proprio sangue intriso con vino rosso che serviva per disinfettare le gambe durante il percorso del rituale. La studentessa dopo qualche minuto uscì dall'aula e non la vidi più partecipare al seminario, probabilmente perché impressionata dalla vista del sangue. Ma, in quel caso, la video ripresa, contribuì molto ad evidenziare la realtà di quel microcosmo sociale che in occasione delle Pasqua viene considerato dai molti verbicaresi importante.

2. *Il pellegrinaggio alla Madonna del Divino Amore*

Oltre ai seminari su citati, collaborai nella ricerca sul pellegrinaggio della Madonna del Divino Amore e, nel contempo, mi occupai dello sviluppo del sito web della Cattedra di Sociologia della religione e Sociologia dei processi culturali.

La ricerca sul pellegrinaggio della Madonna del Divino Amore ebbe inizio con una riunione con Chiara, i cultori e i collaboratori coinvolti nella ricerca.

La ricerca fu ideata da Canta e in questa riunione spiegò l'oggettività, la metodologia, le fasi iniziali, gli strumenti da utilizzare, la divisione dei compiti e gli eventuali personaggi che sarebbero stati coinvolti tramite storie di vita, interviste, focus group e altri strumenti pertinenti la Sociologia della religione.

La ricerca terminò con la pubblicazione del testo Carmelina Chiara Canta, *"Sfondare la notte. Religiosità, modernità e cultura nel pellegrinaggio notturno alla Madonna del Divino amore"*, Franco Angeli, Milano, 2004.

Il Pellegrinaggio alla Madonna del Divino Amore si svolge a Roma tutti i sabati da Pasqua fino alla fine di ottobre. Ha inizio alle ore 24 da Piazza di Porta Capena e si conclude all'alba dopo la celebrazione della messa al santuario di Castel di Leva.

Il mio compito è stato quello di fare la videoregistrazione notturna del pellegrinaggio e alcune interviste ai pellegrini.

Come sostiene Canta «Il pellegrinaggio non è un'invenzione della modernità, è nato con l'uomo, è ancora più antico del cristianesimo, ma la modernità e la post-modernità gli conferiscono una nuova luce e un ruolo fondamentale» (Canta 2004, p. 19). Nel testo trovai interessanti i tre modelli teorici del pellegrinaggio presi in considerazione da Chiara.

Il modello Dupront: l'essenzialità socio-religiosa del pellegrinaggio

Il pellegrinaggio è una marcia verso l'altrove, che va considerato nella sua brutale fisicità se si vuole dare all'atto del pellegrinaggio la sua fondamentale virtù. [...] Il pellegrinaggio indica l'idea del partire, del camminare, del marciare, per raggiungere invece uno spazio diverso, l'altrove, che è una 'meta' ben definita, con un nome, un tempo e un luogo ben precisi. [...] Lo scopo finale del pellegrinaggio è essenzialmente la ricerca della salvezza" (ivi, pp. 26-28).

Il modello di Carlo Prandi: questo modello è fondato su una triade di base

La sequenza santuari, pellegrinaggi, ex-voto. Il pellegrinaggio è il tempo dell'attesa, la sosta è il tempo del sacro, il congedo è il tempo della speranza". Prandi ha sintetizzato la struttura e un modello del pellegrinaggio secondo uno schema con vari tipi di pellegrinaggio: "...Per "richiesta di grazie", "devozionale", "penitenziale" e "per rendimento di grazie", che si coniugano con i vari comportamenti del "tempo sacro" (ivi, p. 31).

Il modello di Victor Turner: per quest'ultimo

è fondamentale il concetto di liminalità che segna il passaggio dalla struttura all'antistruttura, dal feriale al festivo, dal quotidiano allo straordinario. [...]. Nel pellegrinaggio notturno alla Madonna del Divino Amore, la veglia notturna può assumere le caratteristiche dell'antistruttura con le sue tappe e i suoi riti di rottura del ritmo quotidiano (ivi, p. 32).

Era importante documentare il pellegrinaggio anche con videoregistrazioni per una Sociologia visuale. Roberto Cipriani sostiene:

Specialmente adesso che la parola d'ordine in campo metodologico sembra essere quella della triangolazione, della prospettiva multi-metodo, della connessione fra taglio quantitativo e qualitativo, la sociologia visuale presenta delle opportunità altrimenti impraticabili in precedenza (Cipriani 2020).

Il visuale, l'immagine, la fotografia di per sé, il video riescono a ricostruire, anche se non del tutto, un microcosmo sociale. Soprattutto se l'indagine sociologica è riferita ad un evento di religiosità popolare. Il visuale resta comunque uno strumento complementare della ricerca sul campo ma, spesso, molto importante per dare spiegazioni sociologiche più approfondite.

Il visuale tramite lo strumento tecnologico è ormai parte integrante della ricerca sociologica. Questo argomento il professore Cipriani (2020) lo spiega bene:

Se poi il discorso concerne in particolare la fenomenologia religiosa è sorprendente notare quanto poco spazio sia stato dato sinora alle disamine a carattere visuale in un campo che è così ricco di

elementi simbolici, di riti, di liturgie, di comportamenti manifesti, esteriorizzati, di strutture visibili di potere e legittimazione, di segnali allusivi alla stratificazione delle appartenenze e della partecipazione. Pochissimi sono in effetti i sociologi della religione in grado di contemperare soluzioni numeriche e ricorsi al digitale, incroci statistici e dissolvenze incrociate, interviste focalizzate e riprese video con la messa a fuoco sullo sguardo di una persona intervistata.

Come anticipato, il pellegrinaggio si svolgeva e si svolge ancora oggi di notte. Pertanto utilizzai la mia videocamera con sistema di ripresa a raggi infrarossi che esalta il bianco e tutto ciò che è di questo colore, permettendo così di fare le riprese anche in condizioni di buio totale. In quegli anni una videocamera con i raggi infrarossi era evoluta, anche se nel mio caso faceva le riprese solo in bianco e nero. Nel caso del Pellegrinaggio del Divino Amore una videocamera con questo sistema si è rivelata fondamentale. Indispensabile per riprendere le varie fasi del pellegrinaggio notturno. Il video del pellegrinaggio, anche se complementare alla ricerca, fu utilizzato successivamente per la prima presentazione del libro "Sfondare la notte" presso La Facoltà di Scienze della Formazione RomaTre.

L'uso del digitale in generale e in particolare delle video riprese ha posto una serie di domande al ricercatore sociale e alle scienze sociali in generale. In molte ricerche il video, la fotografia sono considerate marginali. Ma in una ricerca come quelle del Pellegrinaggio del Divino Amore la video ripresa e la successiva presentazione della stessa ha contribuito a rafforzare l'analisi.

Come sostengono i sociologi Luisa Stagi e Luca Queirolo Palmas (2015, p. 17):

Il visuale come linguaggio di una narrazione che mette in forma un sapere prodotto attraverso le procedure di indagine, essenzialmente etnografiche, delle scienze sociali. L'audiovisivo consente di far circolare i prodotti della ricerca su pubblici più larghi, collocando gli oggetti culturali prodotti dalle scienze sociali sui terreni entro cui si dispiega oggi la sfida dell'egemonia culturale: l'immagine in una società di immagini. In questa prospettiva il montaggio del documentario corrisponde alla scrittura del testo sociologico, mentre la raccolta delle immagini-suoni-testimonianze rappresenta un momento di costruzione-selezione-rappresentazione del dato [...] Quando facciamo ricerca utilizzando la ripresa filmica di un soggetto e di un contesto (al posto del semplice registratore

o dell'osservazione naturale), stiamo innestando nella relazione un insieme di ingredienti tecnici e simbolici che producono conseguenze di rilievo. In primo luogo negoziamo con il soggetto la necessità di una sua rappresentazione, ovvero si istituisce un fare che lega ricercatore e soggetti sul campo, abolisce la dimensione dell'anonimato su cui si fonda la ricerca qualitativa standard, proietta l'esito della relazione su una sfera pubblica: i soggetti sono così consapevoli e complici del fatto che il loro corpo sarà rappresentato, diventerà e cirolerà come immagine e non solo come parola e scrittura.

Lo scopo del video sul Pellegrinaggio alla Madonna del Divino Amore fu quello di fare vedere come veniva svolto realmente il pellegrinaggio. Un pellegrinaggio notturno durato 5 ore percorrendo circa 15 chilometri.

3. Internet negli anni '90. Il sito web della cattedra di Sociologia della religione e dei Processi culturali.

Negli anni '90 usavamo le videocamere analogiche, le fotocamere Reflex con pellicola 35 mm, il lettore Mp3. Lo smartphone ancora non esisteva.

Non avremmo mai pensato che i "rudimentali" cellulari con schermo da 1,8 pollici bianco e nero sarebbero diventati smartphone. Gli attuali device sono capaci di integrare tutta la tecnologia che negli anni '90 potevamo usufruirne solo a pezzi. A l'epoca i Personal Computer, chiamati anche multimediali, non saranno diventati gli attuali smartphone? Con schermi Oled ad alta risoluzione, CPU (*Central Processing Unit*) con più di 2 Ghz e almeno 4 GB di RAM DDR4, nel momento in cui scrivo già da qualche anno alcuni smartphone sono equipaggiati con RAM DDR5 (*In informatica la Random Access Memory è un tipo di memoria volatile ad accesso casuale. Serve ad immagazzinare le informazioni di un software nel momento in cui questo è in esecuzione*). Ovviamente, la DDR5 è molto più veloce della DDR4. Tutta questa tecnologia ha cambiato il modo di comunicare e il modo in cui oggi organizziamo il quotidiano. Oggi l'informatica e la multimedialità fa parte della vita quotidiana nella maggior parte delle persone che vivono nelle società sviluppate. Anche la ricerca sociologica ha sempre guardato l'informatizzazione e i suoi sviluppi in modo costruttivo.

Troviamo l'informatica in quasi tutti gli strumenti adatti a fare comunicazione. Wendy Griswold (2004, p. 191) sostiene che «le comunicazioni elettroniche rappresentano la terza grande rivoluzione

che ha trasformato la cultura e la società. Le prime due furono l'alfabeto fonetico e la stampa». Oggi usiamo la comunicazione multimediale.

Alla fine degli anni '90, nel nostro paese, si sentiva parlare non solo di Internet ma anche della New Economy determinata da Internet e dall'uso che iniziavamo a fare del World Wide Web.¹ Almeno in Italia, fino alla fine degli anni '90, non eravamo ancora sufficientemente maturi per fare il grande passo nell'uso del Web. Il problema erano le connessioni di rete. La maggior parte della popolazione, o comunque coloro che avevano un collegamento ad Internet, usava connessioni analogiche con router a 56 Kb/s, ricordo ancora i bip del fax nel momento in cui mi collegavo alla rete. La connessione analogica era sufficiente per collegarci ad Internet, visitare pagine web statiche composte da testo e immagini, spesso con tempi di download molto lunghi, inviare messaggi di posta elettronica.

Dobbiamo aspettare l'inizio del 2000 per vedere un passaggio importante nell'uso di Internet. L'implementazione delle reti con l'ADSL (Asymmetric Digital Subscriber Line) e fibra ottica e la loro messa a disposizione per un'alta percentuale della popolazione determinò il passaggio dal Web 1 al Web 2.

Fu proprio la velocità della trasmissione dei dati su internet a determinare lo sviluppo del Web 2 che dava, e da, la possibilità di usufruire di contenuti multimediali, in particolar modo l'uso dei video clip.

Uno degli aspetti interessanti del web è stata la nascita dei Social network. Questo anche grazie al sistema Client Server che ha dato la possibilità di interazione/relazione in tempo reale tra milioni di persone. Wendy Griswold le chiama anche Comunità territoriali e Comunità relazionali.

Come cultura, la parola comunità possiede significati diversi per i sociologi, ma due sono fondamentali: comunità come concetto territoriale e comunità come concetto relazionale. Nel primo senso, la comunità è qualcosa che possiamo localizzare su una mappa [...] La comunità nel secondo senso è un'entità relazionale, le comunità sono persone legate insieme da reti di comunicazione, di amicizia, di associazione, o di sostegno reciproco. I suoi membri possono essere dispersi geograficamente, possono non conoscersi l'un l'altro, ma costituiscono una collettività significativa, autocosciente (Griswold, 2004, p. 190).

Client (Browser), Server un software installato su un Computer ubicato

¹ Il Web non è Internet ma è parte integrante di Internet. Come sono parte integrante le e-mail, la trasmissione dei dati in FTP

in una qualsiasi parte del Terra. La fruizione e lo sviluppo dei social network sono stati possibili anche grazie ad alcuni linguaggi di programmazione di script e di database. Mi riferisco a PHP, ASP, IIS, SQL e JavaScript integrati nei tag HTML 4. Oggi usiamo l'HTML 5.

Il Web era diventato uno strumento importante e, agli inizi del 2000, diventò di uso comune e alla portata di tutti, almeno qui in Italia. Visto l'uso che si poteva fare di Internet, in quell'anno, con Chiara, decidemmo di sviluppare il sito web delle cattedre di Sociologia della religione e Sociologia dei processi culturali.

Per il sito mi occupai soprattutto della parte tecnica per lo sviluppo delle pagine web. Lo scopo era duplice. Per primo ricostruire la storia dei lavori realizzati da Chiara durante la sua carriera professionale.

Secondariamente, ma non per importanza, mettere a disposizione per gli studenti un sito web usabile. Non solo una finestra informativa dei lavori svolti da Chiara, ma anche informazioni inerenti agli orari delle lezioni, i seminari, ecc. In altre parole, uno strumento costantemente aggiornato affinché gli studenti potessero consultare le attività svolte e in fase di svolgimento. Con mio compiacimento, le pagine web della due cattedre ebbero dei buoni riscontri da parte degli studenti. Quello del sito fu un lavoro importante e interessante.



Fig. 1. Home page del sito web.

Meritano di essere citate le pagine sviluppate in quegli anni. Organizzammo ogni singola pagina web nel modo seguente:

Un primo spazio era dedicato a curriculum vitae; insegnamenti afferenti; titoli accademici; attività didattica; attività istituzionali.

Un secondo spazio alle pubblicazioni: monografie; volumi a cura; volumi collettanei; saggi e articoli; recensioni.

Un terzo spazio poi riguardava l'attività di ricerca scientifica. Negli ultimi anni gli interessi di ricerca erano rivolti ad individuare il ruolo della cultura e della religione/religiosità nella post-modernità e nei processi di globalizzazione in atto nella società.

Un altro collegamento rimandava a citazioni, recensioni, interviste e presentazioni (In Riviste Scientifiche e nella stampa. Dall'anno 1995). Ogni singolo volume comprendeva: Presentazioni, citazioni, note e discussioni. Recensioni su altri volumi fatte da altri autori.

Il quinto link, che riguardava prevalentemente informazioni per gli studenti, rimandava alla pagina Corsi e lezioni. Comprende:

- a. Avvisi agli studenti e le informazioni relative ai programmi degli insegnamenti del periodo (Sociologia dei processi culturali e della religione - Corso base per la Laurea Triennale; Sociologia dei processi culturali - Corso Avanzato per la Laurea Magistrale; Sociologia della Religione - Corso base per la Laurea Triennale; Sociologia della Religione - Corso avanzato per i corsi della Laurea Magistrale Interfacoltà in Scienze delle Religioni; Sociologia della conoscenza - Corso per la Laurea Triennale).
- b. Programmi degli insegnamenti a partire dal 2009/2010. Ogni singolo programma rimandava ad un file pdf e Microsoft word che conteneva nel dettaglio il programma.
- c. Per ogni singolo insegnamento erano riportati le date di esami divise per sessioni; gli orari delle lezioni; gli orari di ricevimento, i nomi dei cultori e i relativi indirizzi di posta elettronica.

Una pagina poi era dedicata a convegni e seminari organizzati. Venivano riportati in tempo utile, con diversi giorni in anticipo, le date e gli orari dei convegni e dei seminari. Meritano una citazione alcuni seminari, convegni e proiezioni presentati tra il 2007 e il 2012:

1. Seminario. *Laicità in dialogo nell'Italia plurale*
2. Seminario. *Teologhe, musulmane, femministe. Dialoghi in cammino.*

3. Seminario. *Benessere e democrazia nella società che cambia*
4. Proiezione del film-documentario. *L'amore che non scordo. Storie di comuni maestre*. Regia di Daniela Ughetta e Manuela Vigorita
5. Seminario Internazionale. *La donna araba tra presenza e assenza*
6. Seminario. *Dialoghi con la memoria: "Viaggio dal Mediterraneo ad Auschwitz e ritorno"*
7. Convegno di studio. *Abitare il dialogo: I luoghi di un incontro possibile*
8. Primo Seminario. *Le culture del lavoro: giovani e identità*
9. Secondo Seminario. *Donne e culture religiose*
10. *Contaminazioni culturali tra il Mediterraneo e il Baltico: il caso di Ulisse*.
11. *Viaggio nel Sud Est: in treno tra tradizione e modernità*
12. *"Come cambiare le ruote di un treno in corsa". La spirale della violenza in adolescenza. Una sfida per la nostra cultura.*

Un'altra sezione era dedicata al Laboratorio di "Pluralismo Culturale" (PLUC), dove si evidenziavano gli obiettivi: «Il laboratorio si propone di analizzare una delle sfide presenti nella società moderna: il fenomeno del pluralismo culturale. Il pluralismo è la linfa e il fondamento della vita democratica; la libertà di pensiero, la diversità e il confronto delle opinioni sono necessarie in una società che intende essere sempre più democratica. Oggi non sempre le diversità e i mondi "plurali" sono accolti come espressioni di ricchezza reciproca ma rischiano di diventare motivo di conflitto esplicito o latente; paure diffidenze e pregiudizi impediscono uno scambio arricchente tra le diverse culture di cui ogni uomo è portatore. La comunicazione e il dialogo tra persone e gruppi diversi sono tuttavia necessari per "l'incontro tra civiltà". Anche all'interno delle religioni si manifestano motivi che procurano intolleranze, rifiuti e conflitti tra gruppi diversi e tra semplici individui, ma le religioni possono anche offrire all'umanità i motivi e i fondamenti per una convivenza pacifica».

Le problematiche affrontate dal Laboratorio erano gli accadimenti delle interazioni culturali. In merito ad uno degli argomenti trattati dal Laboratorio evidenzio una parte del testo della pagina web che ritengo sempre attuale per la ricerca sociologica: «[...] come interazione virtuale determinata dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione e dal processo di globalizzazione, che lega le esperienze locali alla rete globale e come crescita dei flussi migratori nella direzione dei paesi ad economia avanzata».

Altri due argomenti erano insiti al laboratorio: la “Multireligiosità: l’interazione tra diverse popolazioni nello stesso luogo provoca lo scontro-incontro tra le diverse identità e culture religiose.”

Differenza di genere che definisce specifici comportamenti sociali e culturali. Lo studio e la ricerca dei comportamenti, linguaggi e miti presenti nella cultura giovanile.

L’attività vera e propria del Laboratorio riguardava documentazione, studi, seminari e ricerca sugli argomenti sopra citati, in collegamento e confronto con il “Laboratorio nazionale sulle relazioni multiculturali e multireligiose”, di cui fanno parte: l’Università di Siena - Facoltà di Scienze politiche - Centro Inter-universitario per la Storia del Cambiamento Sociale e dell’Innovazione, Abbazia di Vallombrosa, Comitato Oriente-Occidente - Firenze, Università di Padova, che svolge attività seminariale, di studio e di ricerca sulle tematiche della multiculturalità e della multireligiosità in ambito socio-educativo. Molto di quanto depositato sulla prima pagina del laboratorio è ora stato trasferito sul sito dell’Università.

Infine una sezione era dedicata ai saggi on-line inerenti le attività della Cattedra di Chiara Canta. Era possibile fare il download dei saggi in formato Microsoft word e Pdf. Cito alcuni saggi pubblicati:

- a. *Il ruolo della donna musulmana nell’acquisizione della consapevolezza religiosa di Shîrîne Daqûrî.*
- b. Marc H. Ellis. *Dopo il Libano. Una teologia ebraica della liberazione per il XXI secolo.*
- c. Omero Maroungiu. *L’islam des nouvelles générations. Comment comprendre le comportement des jeunes qui mobilisent le référent islam?*
- d. *La sfida al dialogo interreligioso nella scuola.* Vallombrosa 2004.
- e. *La novella dei “Tre anella” di G. Boccaccio*

Concludo questo breve capitolo con i ringraziamenti a Chiara. Aver collaborato da culture con lei per circa 15 anni ha rappresentato per me un importante percorso di crescita in qualità di sociologo e di webmaster. È stata un’esperienza molto interessante che mi ha dato la possibilità di ampliare le conoscenze sociologiche. Ringrazio, altresì, Andrea Casavecchia e Marinella Pepe per la collaborazione propositiva instaurata in quegli anni.

Riferimenti bibliografici

Canta C. C. (2004), “*Sfondare la notte. Religiosità, modernità e cultura nel pellegrinaggio notturno alla Madonna del Divino amore*”, p. 48, Franco Angeli, Milano, 2004.

Cipriani R. (2020), <https://www.ciprianiroberto.it/2020/11/02/sociologia-visuale-e-religione/>

Stagi L. Queirolo Palmas (a cura di) (2015), Fare sociologia visuale. Professional Dreamers, <https://www.laboratoriosociologiavisuale.it/lab/wp-content/uploads/2015/02/Fare-sociologia-visuale.pdf>

Griswold W, (2004), Sociologia della cultura, Il Mulino, Bologna
<https://it.wikipedia.org/wiki/YouTube>